



Berna, 19 ottobre 2022

Rapporto supplementare al preventivo 2023 con PICF 2024–2026

Rapporto del Consiglio federale

Indice

Compendio.....2

1 Situazione iniziale.....3

2 Rispetto del freno all’indebitamento.....5

3 Entrate6

3.1 Entrate preventivate e possibili oneri supplementari6

3.2 Aumenti delle imposte.....7

4 Uscite.....8

4.1 Uscite preventivate e possibili oneri supplementari.....8

4.2 Struttura delle uscite e correzioni possibili10

5 Prospettiva 11

Compendio

Il freno all'indebitamento, sancito dalla Costituzione, esige che sull'arco del ciclo congiunturale la Confederazione equilibri le sue uscite ed entrate. Nei prossimi anni questo equilibrio potrebbe essere seriamente compromesso, quasi essenzialmente a causa di diversi nuovi progetti il cui finanziamento non è adeguato. Tra questi figurano, ad esempio, l'aumento delle uscite per l'esercito e del conferimento al Fondo per l'infrastruttura ferroviaria (FIF), il controprogetto all'iniziativa per i ghiacciai, il controprogetto all'iniziativa per premi meno onerosi deciso dal Consiglio nazionale e le misure transitorie per il pacchetto Orizzonte in caso di un'eventuale successiva piena partecipazione.

La solidità del bilancio federale è un fattore di localizzazione fondamentale per la Svizzera. Deficit elevati mettono a repentaglio il margine di manovra della Confederazione, tanto più che attualmente si prospettano numerose sfide (demografia, cambiamento climatico, approvvigionamento energetico, spese sanitarie, sicurezza).

Per eliminare i deficit esistono a priori due possibilità, ovvero generare maggiori entrate o provvedere alla riduzione delle uscite (nuove o esistenti). Il freno all'indebitamento esclude un nuovo indebitamento. Poiché generare maggiori entrate tramite aumenti delle imposte richiede tempo, esso non è uno strumento praticabile, perlomeno a breve termine; nell'immediato sono piuttosto ipotizzabili maggiori entrate puntuali e a destinazione vincolata nei settori in cui vi è ancora margine d'azione legale e costituzionale. Eventuali aumenti dell'imposta federale diretta o dell'imposta sul valore aggiunto richiederebbero modifiche della Costituzione.

Nel presente rapporto supplementare al preventivo 2023 con PICF 2024–2026 il Consiglio federale spiega le ragioni cui sono dovuti i deficit attuali e in quali ambiti potrebbero scaturirne dei nuovi. Innanzitutto occorre provvedere affinché il disavanzo non cresca ulteriormente. A tal fine è necessario che i progetti previsti sul fronte delle uscite vengano rigorosamente controfinanziati (riduzioni in altri settori) e che le riforme fiscali non incidano sul bilancio federale. In secondo luogo devono essere eliminati i deficit esistenti. Il rapporto illustra i tassi di crescita delle uscite con un debole grado di vincolo che rimarrebbero se, in mancanza di decisioni di diverso tenore, la necessità di correzione dovesse essere interamente compensata proprio con tali uscite.

Entro febbraio 2023, nel quadro delle istruzioni relative al preventivo 2024, il Consiglio federale presenterà le misure volte a eliminare i deficit strutturali. Nel frattempo, durante la sessione invernale 2022, il Parlamento potrà stabilire eventuali priorità politico-finanziarie nel decreto federale II concernente il piano finanziario per gli anni 2024–2026. Nel suo piano di correzione, l'Esecutivo terrà di conseguenza conto di tali decisioni.

1 Situazione iniziale

Il 17 agosto 2022 il Consiglio federale ha adottato il messaggio concernente il preventivo 2023 con piano integrato dei compiti e delle finanze (PICF) 2024–2026. Per rispettare le direttive del freno all'indebitamento nei prossimi anni è indispensabile eliminare deficit dell'ordine di circa 1 miliardo nel 2024 e di 3 miliardi a partire dal 2025.

Nel presente rapporto supplementare, l'Esecutivo spiega le ragioni cui sono dovuti gli elevati deficit nel piano finanziario. Dà dunque spunto al Parlamento per discutere le priorità politico-finanziarie dei prossimi anni già nel quadro delle deliberazioni sul preventivo 2023. Il Parlamento può quindi stabilire i relativi mandati nel decreto federale II concernente il piano finanziario per gli anni 2024–2026. Successivamente il Consiglio federale, per quanto possibile, terrà conto di tali priorità nel quadro della correzione del piano finanziario già in corso.

Tabella 1 Direttive del freno all'indebitamento nel piano finanziario 2024–2026

In mia. CHF	2024	2025	2026
1 Entrate ordinarie	81,9	84,1	86,1
2 Limite delle uscite (1 * fattore congiunturale)	82,6	84,5	86,4
3 Uscite ordinarie	83,7	87,5	89,5
4 Saldo strutturale / Necessità di correzione (2-3)	-1,1	-3,0	-3,1

Mentre il piano finanziario 2023–2025 di agosto 2021 risultava appena in pareggio, nel piano finanziario 2024–2026 è stato necessario prevenire diversi progetti senza controfinanziamento.

Tabella 2 Nuove uscite consistenti preventivate nel piano finanziario 2024–2026

Progetti in mia. CHF	2024	2025	2026
Aumento delle uscite per l'esercito	0,6	1,0	1,4
Controprogetto indiretto all'iniziativa per i ghiacciai		0,4	0,4
Controprogetto indiretto all'iniziativa per premi meno onerosi (decisione del CN, decisione del CS sessione invernale)		1,7	1,8
Aumento della deduzione per i premi della cassa malati in ambito di IFD (proposta della CET-S di non entrare in materia)			0,3
Aumento del conferimento al FIF	0,2	0,2	0,2
Misure transitorie e complementari pacchetto Orizzonte	0,2	0,1	0,1
Migrazione (statuto di protezione S Ucraina)	0,5		

Le uscite per questi nuovi progetti hanno in parte potuto essere sostenute mediante sgravi in altri settori, ma sono comunque rimasti deficit elevati. A breve termine, anche in questo caso vi sono due opzioni: 1) riesaminare o rinunciare a nuove uscite decise e 2) ridurre le uscite esistenti.

In particolare per quanto riguarda il controprogetto indiretto all'iniziativa per premi meno onerosi, il Parlamento dispone ancora di un margine di manovra, dato che il progetto non è ancora stato oggetto

di discussione presso il Consiglio degli Stati. Inoltre, nel preventivo 2023 con PICF 2024–2026 il Parlamento può ancora adeguare le uscite con un debole grado di vincolo senza dover ricorrere a una modifica di legge. Maggiori sono gli sgravi che possono essere ottenuti in tal modo, inferiori saranno le riduzioni trasversale non mirate che, in alternativa, potrebbero incombere dal 2024.

Sussistono tuttavia anche dei rischi: stando alle previsioni congiunturali più recenti, la crescita economica sarà più debole. Nel preventivo 2024 le relative minori entrate potranno ancora essere assorbite dal fattore congiunturale del freno all'indebitamento, mentre negli anni successivi la situazione è incerta (cfr. cap. 3). Anche la distribuzione degli utili della BNS è incerta. Infine sono oggetto di discussione diversi progetti costosi non ancora decisi che non figurano ancora nel piano finanziario. Ogni singolo progetto comporta un aumento dei deficit.

Tabella 3 Entrate e uscite non ancora preventivate ¹

Entrate / Uscite	Stato di avanzamento dell'affare / Prossima tappa	Entrata in vigore	Maggiori uscite / Minori entrate ²
Ulteriori misure complementari e transitorie Orizzonte	Attualmente non è previsto nessun affare	~2024	200 mio.
Piena partecipazione Erasmus+	Mandato negoziale	~2024	50 mio.
Finanziamento FFS (straordinario)	Avvio della procedura di consultazione in autunno	~2024	1200 mio.
Migrazione (statuto di protezione S)	Determinato da fattori esogeni	2024	<1000 mio.
Iniziativa parlamentare Sostituire il finanziamento iniziale con una soluzione moderna	Procedura di consultazione conclusa	~2025	570 mio.
Partecipazione Copernicus (senza quota d'entrata di >100 mio.)	Mandato negoziale	~2025	50 mio.
Traffico merci su rotaia ³	Avvio della procedura di consultazione in autunno	~2025	200 mio.
Legge sul CO ₂	Messaggio adottato	~2025	120 mio.
Cambio del sistema d'imposizione della proprietà abitativa ⁴	Appianamento delle divergenze (decisione del CN del 29.9.2022: rinvio alla commissione finalizzato, tra l'altro, a un cambiamento completo del sistema)	~2027	320 mio. – 950 mio.
Imposizione individuale ⁵	Procedura di consultazione nell'autunno 2022	~2027	~1000 mio.
Bocciatura della riforma dell'imposta preventiva (maggiori entrate)	Votazione popolare 25.9.2022	2024	-100 mio.

¹ Non adempiono ancora le disposizioni dell'art. 4 LFC (RS 611.01).

² Stima.

³ Ulteriore sviluppo delle condizioni quadro per il trasporto di merci svizzero, messaggio concernente la modifica della legge sul trasferimento del traffico merci e un decreto federale concernente il limite di spesa per il promovimento del traffico combinato accompagnato attraverso le Alpi, varie mozioni (20.3221, 20.3222, 22.3013).

⁴ Perdite di entrate da 320 mio. (CS) a 950 mio. (CN) per la Confederazione a un tasso d'interesse dell'1,5 %.

⁵ Prescrizione del Consiglio federale: perdite di entrate di al massimo 1 miliardo di franchi.

2 Rispetto del freno all'indebitamento

Il freno all'indebitamento è stato introdotto all'inizio del secolo, dopo che negli anni Novanta il debito della Confederazione era aumentato notevolmente. L'obiettivo era ed è tuttora quello di eliminare l'asimmetria istituzionale nel regime finanziario, per cui risultava più semplice aumentare le uscite (responsabilità: Consiglio federale e Parlamento) piuttosto che le imposte (responsabilità: popolo).

Il freno all'indebitamento limita le uscite al livello delle entrate preventivate corrette in funzione della congiuntura. Il limite delle uscite corrisponde quindi alle entrate strutturali. La regola in materia di uscite è disciplinata nell'articolo 126 della Costituzione federale ed è quindi vincolante per il Consiglio federale e il Parlamento. Non è ammesso preventivare deficit di finanziamento strutturali. Questa disposizione è vincolante per la stesura del preventivo. Il piano finanziario ha l'obiettivo di riconoscere tempestivamente i deficit di finanziamento strutturali e adottare a tempo debito le necessarie misure. Il freno all'indebitamento gode di un'ampia accettazione da parte della popolazione. Le relative disposizioni costituzionali sono state accettate nella votazione popolare del 2 dicembre 2001 con l'84,7 per cento di voti favorevoli e una netta maggioranza in tutti i 26 Cantoni.

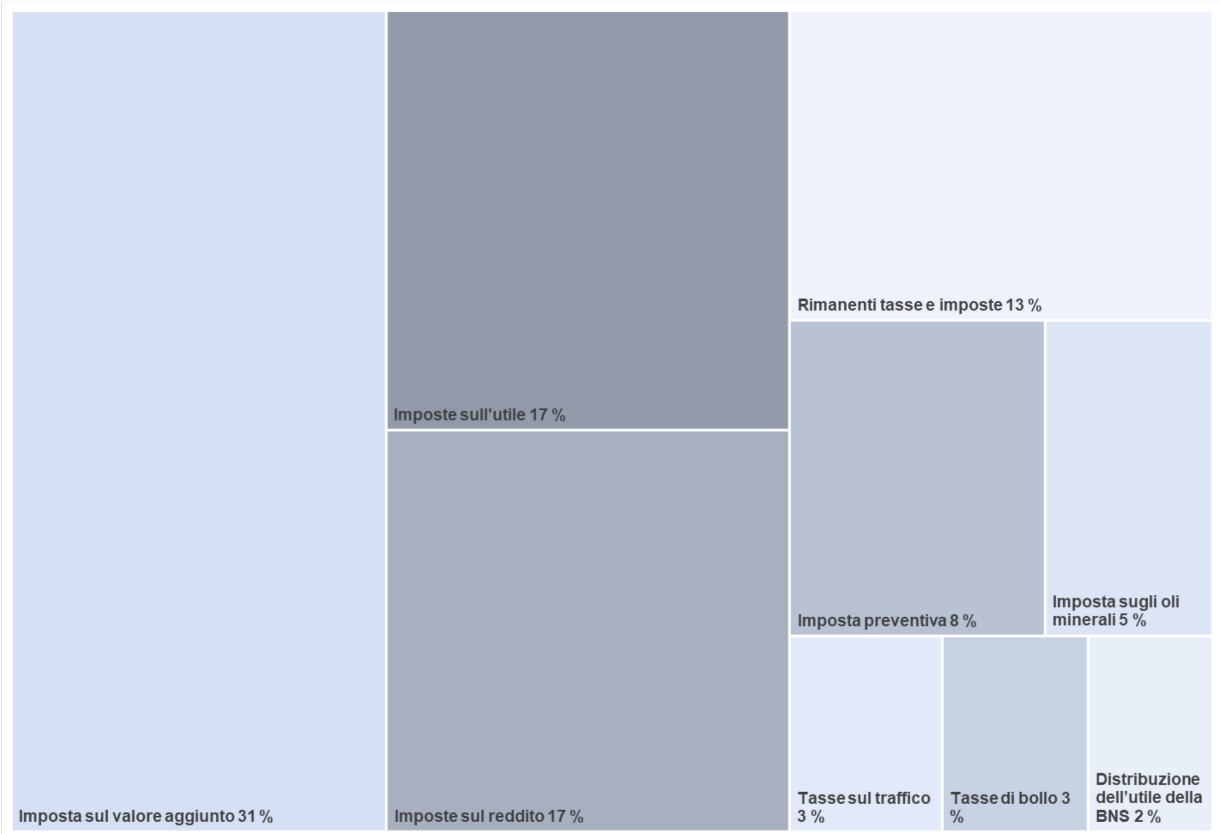
Uscite straordinarie sono ammesse soltanto in casi eccezionali. Un fabbisogno finanziario eccezionale può verificarsi, in particolare, in caso di «eventi eccezionali che sfuggono al controllo della Confederazione» (art. 15 cpv. 1 LFC). Le uscite devono inoltre ammontare ad almeno lo 0,5 per cento del limite delle uscite (ovvero a circa 400 mio.; art. 15 cpv. 2 LFC). La decisione a favore di un fabbisogno finanziario eccezionale richiede una maggioranza qualificata in entrambe le Camere (art. 159 cpv. 3 lett. c Cost.). La disposizione derogatoria garantisce il margine di manovra della Confederazione nelle situazioni di crisi. L'adempimento ordinario dei compiti deve però essere finanziato con entrate ordinarie, quindi all'interno del limite delle uscite, che allo stato attuale aumenta di circa 2 miliardi all'anno. Non è possibile ricorrere alla disposizione derogatoria come strategia di correzione per finanziare compiti permanenti.

3 Entrate

3.1 Entrate preventivate e possibili oneri supplementari

La seguente figura 1 mostra la quota delle entrate nel preventivo 2023. L'imposta sul valore aggiunto e l'imposta federale diretta (imposta sull'utile e imposta sul reddito) insieme rappresentano due terzi delle entrate della Confederazione.

Figura 1 Entrate secondo il preventivo 2023



La seguente tabella 4 espone la stima delle entrate e cosa è già compreso nel piano finanziario (2^a colonna) così come gli eventuali oneri supplementari (3^a colonna). La prima colonna mostra gli importi stimati per il 2023 e la crescita annua attesa tra le stime per gli anni 2022–2026.

Tabella 4 Entrate

Entrate (in mia. CHF 2023; Ø TC S2022/26 all'anno)	Previsioni nel preventivo / piano finan- ziario	Possibili oneri supplemen- tari
Imposta sull'utile (13,8 mia.; 2,7 %)	▪ Crescita con il PIL nominale	▪ Riforma fiscale dell'OCSE (senza incidenza sul bilancio)
Imposta sul reddito (13,3 mia.; 3,2 %)	▪ Crescita con i redditi delle economie dome- stiche ▪ Aumento della deduzione per i premi della cassa malati (-0,4 mia. dal 2026) ▪ Compensazione della progressione a freddo (-0,3 mia. dal 2024)	▪ Valore locativo: 0,3 mia. (pro- getto CS con tasso d'inte- resse 1,5 %) ▪ Imposizione individuale: 1 mia.

Imposta sul valore aggiunto (25,4 mia.; 4,2 %)	▪ Crescita con il PIL nominale ▪ Riforma AVS 21 considerata (+1,4 mia. dal 2024, senza incidenza sul bilancio)
Imposta preventiva (6,7 mia.; 2,2 %)	▪ Stima con metodo statistico; nel piano finanziario aggiornamento secondo il PIL nominale ▪ Riforma dell'imposta preventiva⁶ (-80 mio. dal 2024)
Tasse di bollo (2,4 mia.; -0,1 %)	▪ Stima secondo la media di 5 anni ▪ Riforma dell'imposta preventiva⁶, quota della tassa di negoziazione (-25 mio. dal 2024)
Tasse sul traffico (2,5 mia.; -0,7 %)	▪ La stima tiene conto in particolare della crescita economica e dell'aumento della mobilità elettrica.
Utili della BNS (2 mia.; 0 %)	▪ Distribuzione massima di 2 mia. (di cui 0,7 mia. a titolo ordinario e 1,3 mia. a titolo straordinario) ▪ Rischio di inadempienza
Altre entrate	▪ Abolizione dei dazi industriali dal 2024 (-0,6 mia.)

Per maggiori dettagli in merito alle entrate si rimanda al volume 1 del preventivo 2023 con PICF 2024–2026 (da pag. 41).

Per il 2022 e il 2023 il gruppo di esperti della Confederazione per le previsioni congiunturali (del 20.9.2022) si attende una crescita economica reale più contenuta (2,0 % e 1,1 % anziché 2,6 % e 1,9 %) e un aumento dell'inflazione (3,0 % e 2,3 % anziché 2,5 % e 1,4 %). Il deterioramento delle prospettive congiunturali è dovuto principalmente alla congiuntura internazionale nettamente più debole.

Le stime delle entrate per il preventivo 2023 si basano sulle previsioni economiche del mese di giugno 2022. Per il momento, la crescita economica più debole dovrebbe ripercuotersi soltanto in misura contenuta sulle entrate. Da un lato, il peggioramento della situazione congiunturale sarà compensato dal fattore congiunturale che, a breve termine, rende possibile più uscite. Dall'altro lato, l'inflazione sostenuta potrebbe comportare entrate più elevate a breve termine, in particolare in ambito di imposta sul valore aggiunto. A medio termine permane il rischio che la performance economica non raggiunga più il livello di crescita precedente, ad esempio a causa dei prezzi dell'energia durevolmente più alti o di una scarsa divisione internazionale del lavoro. Il fattore congiunturale non sarebbe in grado di compensare simili variazioni strutturali, cosicché il livello delle entrate risulterebbe più basso. Le prossime stime delle entrate saranno effettuate nel gennaio 2023.

3.2 Aumenti delle imposte

Sul fronte politico è difficile imporre aumenti generali delle imposte e la relativa attuazione è oltretutto un processo che si protrae nel tempo. Infatti, innalzare le principali imposte o nuove imposte richiede una modifica costituzionale con disposizioni di esecuzione spesso complesse. Di conseguenza, aumenti generali (non vincolati) dell'imposta federale diretta o dell'imposta sul valore aggiunto produrrebbero effetti soltanto a partire dal 2026, anche se il Consiglio federale dovesse prendere una relativa decisione di principio già a inizio 2023. A breve e medio termine, simili aumenti delle imposte non costituiscono dunque una soluzione per colmare i disavanzi nel piano finanziario 2024–2026.

⁶ Per la riforma dell'imposta preventiva, compresa la quota della tassa di negoziazione, dal 2024 sono preventivate minori entrate pari a 105 milioni (120 mio. nel 2025; 135 mio. nel 2026). In seguito alla bocciatura del progetto, rispetto al piano finanziario i deficit strutturali stimati sono inferiori dei corrispondenti importi.

È piuttosto pensabile procedere ad aumenti mirati e vincolati di singoli progetti, anche perché a tal fine non sono necessarie modifiche costituzionali. Tuttavia, anche in questi casi il margine di manovra rimane limitato. Sarebbe ad esempio ipotizzabile aumentare l'imposta sugli autoveicoli per i veicoli elettrici o posticipare l'abolizione dei dazi industriali.

4 Uscite

4.1 Uscite preventivate e possibili oneri supplementari

La figura 2 mostra la ripartizione delle uscite sui 12 settori di compiti. Le uscite nei due principali settori di compiti Previdenza sociale e Finanze e imposte sono perlopiù fortemente vincolate o non direttamente influenzabili.

Figura 2 Uscite 2023

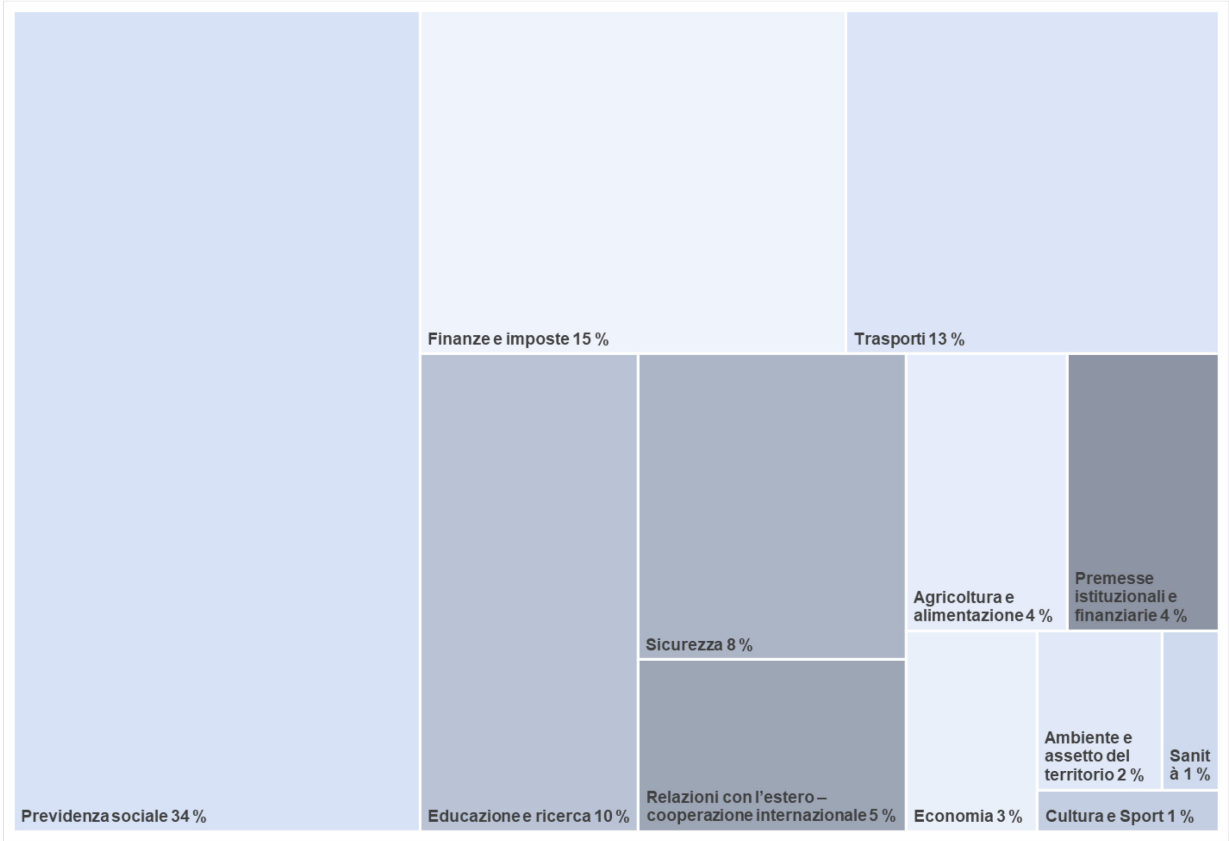


Tabella 5 espone la stima delle uscite e cosa è già compreso nel piano finanziario 2024–2026 (2^a colonna). La 3^a colonna comprende i progetti e i fattori che potrebbero generare oneri supplementari.

Tabella 5 Uscite nel preventivo / piano finanziario e possibili oneri supplementari

Settore di compiti (in mia. CHF 2023; Ø TC 2022/26 all'anno)	Iscrizioni nel piano finanziario / Previsioni	Possibili oneri supplementari
Finanze e imposte (12,1 mia.; 3,4 %)	Interessi passivi: tasso di riferimento della BNS pari a -0,25 %	Uscite a titolo di interessi più elevate in caso di nuovo indebitamento (non quantificabile)

		• Effetti dell'attuale tasso di riferimento della BNS (non quantificabile)
Previdenza sociale (27,7 mia.; 5,7 %)	• AVS 21, aumento della pensione minima 2023 • Migrazione: 0,5 mia. nel 2024 per lo stato di protezione S (ev. a titolo straordinario), dal 2025: 0 • Controprogetto indiretto all'iniziativa per premi meno onerosi: 1,7 mia. dal 2025, crescita 6 % all'anno.	• Iv. Pa. CSEC-N: ampliamento finanziamento asili nido 0,6 mia. dal 2025 • Ev. contenimento dei prezzi dell'energia / inflazione (non quantificabile) • Migrazione: ev. permanenza prolungata di più persone dall'Ucraina.
Trasporti (10,6 mia.; 1,1 %)	• Aumento al massimo del conferimento TTPCP nel FIF (0,2 mia. all'anno)	• Consultazione trasporto di merci su rotaia: a seconda della variante fino a 0,2 mia. all'anno. • Finanziamento FFS: fino a 1,2 mia. (una tantum, ev. a titolo straordinario)
Educazione e ricerca (8,6 mia.; 2,2 %)	• Crescita reale 1,5 % • Pieno contributo obbligatorio Orizzonte (0,7–0,8 mia. all'anno) • Misure transitorie Orizzonte 2021/22 e misure complementari	• Ulteriori misure transitorie e compensative Orizzonte • Partecipazione Copernicus (50 mio. all'anno più quota d'entrata una tantum > 0,1 mia.) • Piena partecipazione Erasmus+ (50 mio.)
Sicurezza (6,8 mia.; 6,5 %)	• Aumento lineare delle uscite per l'esercito all'1 % del PIL fino al 2030 (crescita dell'8 % ovvero +0,5–0,7 mia. all'anno)	
Relazioni con l'estero (3,8 mia.; 2,7 %)	• Aiuto allo sviluppo: crescita secondo il PIL nominale	
Agricoltura e alimentazione (3,7 mia.; -0,1 %)	• Crescita nominale pari a zero dei limiti di spesa agricoli 2022–2025	
Economia: (2,2 mia.; 0,3 %)		• Ev. contenimento dei prezzi dell'energia per le imprese (non quantificabile) • Piano di salvataggio a favore del settore dell'energia elettrica (max. 10 mia.)
Ambiente e assetto del territorio (1,7 mia.; 1,7 %)	• Controprogetto indiretto all'iniziativa per i ghiacciai, +0,4 mia. a partire dal portafoglio dei compiti 2025 • Controprogetto indiretto all'iniziativa sulla biodiversità <0,1 mia., sviluppo graduale dal 2025 fino al 2028	• Messaggio concernente la legge sul CO₂: 0,12 mia. dal 2025
Altri (4,8 mia.; -1,9 %)		

Per maggiori dettagli in merito alle uscite si rimanda al volume 1 del preventivo 2023 con PICF 2024–2026 (da pag. 53).

4.2 Struttura delle uscite e correzioni possibili

A lungo termine esistono diverse strategie di correzione: la Confederazione può aumentare le imposte o attuare riforme di vasta portata per sgravare finanziariamente il bilancio. A breve termine è per contro più difficile creare margine per nuove uscite. Sia aumentare le imposte che prevedere riforme per le uscite vincolate rendono necessarie modifiche costituzionali o perlomeno di legge. Se si escludono tagli alle nuove uscite pianificate, non rimane altro che operarli nelle uscite (esistenti) con un debole grado di vincolo.

Tabella 6 Struttura del bilancio

	Uscite vincolate	Uscite con un debole grado di vincolo	
		<i>Decisioni finanziarie pluriennali⁷</i>	<i>Rimanenti (settore proprio senza Esercito, vari sussidi)</i>
Quota sulle uscite (bozza, P2024)	65 % (ca. 53 mia.)	25 % (ca. 21 mia.)	10 % (ca. 10 mia.)
Strumenti di gestione / Determinanti	Leggi Variabili esogene	Crediti d'impegno e limiti di spesa	Preventivo e piano finanziario, in parte crediti d'impegno
Margine di manovra	Contenuto a breve termine Elevato a lungo termine	Medio a breve termine Elevato a lungo termine	Medio a breve termine Medio a lungo termine

Tra le uscite con un debole grado di vincolo rientrano le decisioni finanziarie pluriennali e le uscite amministrative. Il sostrato di riduzione ammonta a ben 30 miliardi. Per la correzione del deficit nel 2024 sarebbe necessario ridurre del 3 per cento le uscite con un debole grado di vincolo, mentre dal 2025 di oltre il 10 per cento. Simili riduzioni farebbero sì che nel 2026 le uscite dei settori di compiti maggiormente interessati si attesterebbero al di sotto del livello del preventivo 2023. In termini reali – ovvero escluso il rincaro – il calo risulta ancora maggiore.

⁷ Educazione e ricerca, Esercito, Agricoltura, Cooperazione internazionale, Traffico regionale viaggiatori, Ambiente e Cultura

5 Prospettiva

Tabella 7 Disavanzi, possibili sgravi e possibili oneri supplementari (stime)

In mia. CHF	2024	2025	2026
Saldo strutturale / Fabbisogno di correzione DCF agosto 2021	0	0,1	-
Principali nuove uscite preventivate nel piano finanziario			
Migrazione (statuto di protezione S)	0,5		
Aumento delle uscite per l'esercito	0,6	1	1,4
Controprogetto indiretto all'iniziativa per premi meno onerosi		1,7	1,8
Controprogetto indiretto all'iniziativa per i ghiacciai		0,4	0,4
Aumento del conferimento al FIF	0,2	0,2	0,2
Misure transitorie e complementari pacchetto Orizzonte	0,2	0,1	0,1
Aumento della deduzione per i premi della cassa malati			0,3
Rimanenti miglioramenti (maggiori entrate/minori uscite)	-0,4	-0,5	-1,1
Disavanzo / Fabbisogno di correzione DCF 17.8.22	-1,1	-3	-3,1
Possibili misure di sgravio (non comprese nel piano finanziario)			
Bocciatura della riforma dell'imposta preventiva (decisa)	-0,1	-0,1	-0,1
Entrata in vigore dell'abolizione dei dazi industriali posticipata	-0,6		
Imposta sugli autoveicoli per i veicoli elettrici	-0,2	-0,2	-0,2
Controprogetto indiretto all'iniziativa per premi meno onerosi senza incidenza sui costi		-1,7	-1,8
Migrazione (statuto di protezione S): ev. contabilizzazione come uscita straordinaria	-0,5		
Misure di risparmio	n.q.	n.q.	n.q.
Possibili oneri supplementari (non compresi nel piano finanziario)			
Iv. Pa. ampliamento finanziamento asili nido		0,6	0,6
Legge sul CO2		0,1	0,1
Ulteriori misure transitorie e complementari pacchetto Orizzonte	0,2	0,2	0,2
Piena partecipazione Erasmus+	0,05	0,05	0,05
Partecipazione Copernicus		0,05	0,05
Traffico merci su rotaia	0,2	0,2	0,2
Migrazione	0,5	1	1
Cambio di sistema nell'ambito dell'imposizione della proprietà abitativa			0,3
Imposizione individuale (non prima del 2027)			
Disavanzo stimato (incl. possibili sgravi & oneri supplementari)	-0,7	-3,2	-3,5
Possibili ulteriori uscite straordinarie			
Finanziamento FFS	1,2		
Piano di salvataggio a favore del settore dell'energia elettrica	10	10	10

Anche se la congiuntura dovesse svilupparsi positivamente, non è possibile eliminare i deficit nel piano finanziario senza contromisure, dato che sono il risultato di un accumulo di nuovi progetti sul fronte delle uscite già decisi.

In una prima fase è quindi importante evitare che la situazione peggiori ulteriormente. Il Consiglio federale e il Parlamento possono e devono assumersi congiuntamente tale compito con effetto immediato. Ciò presuppone un controfinanziamento sistematico di nuovi progetti. Eventuali nuovi compiti devono essere finanziati con maggiori entrate oppure compensati attraverso risparmi in altri settori.

I rimanenti deficit devono essere eliminati a breve termine grazie a una ridefinizione delle priorità oppure mediante riduzioni trasversali. Maggiori entrate possono produrre effetti solo in un secondo momento. È anche probabile che determinati progetti vengano posti in vigore soltanto con un certo ritardo. Se i deficit permangono a un livello alto per un periodo prolungato o se dovessero aumentare ulteriormente, sarebbe necessario prevedere riduzioni anche nelle esistenti uscite vincolate. In tal caso si tratterebbe di liberare importi consistenti da grandi riforme, ad esempio in ambito di previdenza sociale o dei trasporti. Ciò richiede tempo.

Nei prossimi mesi il Consiglio federale elaborerà il proprio piano di correzione, che terrà conto delle decisioni prese dal Parlamento nella sessione invernale. L'Esecutivo intende procedere come segue:

- **autunno 2022:** elaborazione di possibili linee guida e di misure per la correzione del piano finanziario;
- **febbraio 2023:** definizione dei parametri per un preventivo 2024 conforme alle direttive del freno all'indebitamento (tenendo conto dei mandati del Parlamento riguardanti il piano finanziario e delle decisioni in merito agli affari rilevanti dal punto di vista politico-finanziario) e per il nuovo periodo delle decisioni finanziarie pluriennali come base per i progetti da porre in consultazione (2025–2028);
- **primavera 2023:** adozione di eventuali progetti posti in consultazione riguardanti le decisioni finanziarie pluriennali e la correzione del piano finanziario.